

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Stanislao, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00543. Ne ha facoltà.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, voglio ricordare che oggi ci troviamo finalmente a discutere di queste mozioni relative alla materia che riguarda la concessione degli alloggi di servizio del Ministero della difesa, che coinvolgono migliaia di famiglie che da mesi chiedono disperatamente risposte e, soprattutto, che vengano rispettati i loro diritti.

Cito qualche numero, qualche cifra per far capire anche il tenore di questa varia umanità che si muove e verso cui il Governo e la maggioranza dovrebbero dare insieme al Parlamento risposte immediate, non più reticenti. Solo negli ultimi giorni, vi sono più di tremila, tra fax ed *e-mail*, arrivati sul tavolo del Presidente del Consiglio, di Tremonti e di La Russa e oltre 500 sono le raccomandate inviate al Ministero della difesa da parte di questa varia umanità a cui, dicevo, bisogna dare delle risposte per il rispetto e per dare senso ai loro diritti. È arrivato quindi il momento di dare risposte e soprattutto di prendere impegni da parte di questo Governo che fino ad ora è stato sordo di fronte alle richieste e alle esigenze di questi cittadini.

Veniamo ai fatti. Gli alloggi di servizio, quelli connessi all'incarico, gli alloggi di temporanea sistemazione per le famiglie dei militari, gli alloggi di servizio gratuiti per consegnatari e custodi e gli alloggi connessi con l'incarico legati a locali di rappresentanza sono circa 18.447, di cui quelli non più utili alle esigenze istituzionali sono 3.439 e se ne prevede l'alienazione ai sensi della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Le vendite previste saranno effettuate dopo il decreto di passaggio a bene disponibile dello Stato, con le modalità previste dal decreto del Ministro della difesa 18 maggio 2010, n. 112. Gli alloggi vuoti sono 1.619 e gli alloggi vuoti in attesa di finanziamento sono 2.036, mentre gli alloggi condotti da utenti con titolo scaduto sono 5.117.

Ad essere presi di mira sono i residenti nelle case del demanio militare, quelli che prima della regolarizzazione avviata con la legge 23 dicembre 1994, n. 724, venivano definiti «*sine titulo*» e che da gennaio 2011 dovrebbero pagare canoni d'affitto di mercato o essere sfrattati anche nel caso non riescano ad acquistare gli alloggi messi in vendita dal Ministero.

La maggior parte del gettito dei canoni proviene dai possessori *sine titulo*; il Ministero della difesa non ha mai erogato - questo lo ricordo ai componenti del Parlamento e al sottosegretario - mutui al personale in servizio, come invece prescriveva la legge 23 dicembre 1994, n. 724, all'articolo 43 prevedendo l'accantonamento e la distribuzione delle somme dei canoni versati *sine titulo* pari al 15 per cento dell'intero ammontare.

Il differenziale tra gli alloggi di temporanea sistemazione per le famiglie dei militari e gli alloggi connessi all'incarico tende ad annullarsi a favore di questi ultimi, ed è noto che gli alloggi connessi all'incarico danno un gettito assolutamente inferiore a quello degli alloggi di sistemazione temporanea, e questo aumenta ulteriormente il deficit gestionale.

Con lo sfratto già programmato dei conduttori *sine titulo* per effetto dei recuperi coatti si prevede la riduzione verticale del gettito, malgrado i previsti aumenti dei canoni di mercato e l'aumento clamoroso di ulteriore alloggi vuoti a causa della mancanza dei necessari finanziamenti per la manutenzione o la ristrutturazione.

Il Ministero della difesa, in relazione al comma 627 articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, avrebbe dovuto emanare negli otto mesi successivi il regolamento di attuazione del programma infrastrutturale all'interno della riforma organica connessa al nuovo modello delle Forze armate, attraverso la predisposizione di un piano pluriennale per la costruzione, acquisto e ristrutturazione degli alloggi di servizio. La lettera *b*) della comma 628 della legge sopra citata stabilisce che il Ministro della difesa, ai fini della realizzazione del programma di cui al comma 627, provvede all'alienazione della proprietà, dell'usufrutto e della nuda proprietà degli alloggi non più funzionali alle esigenze istituzionali, i cui proventi sono riassegnati in apposita unità previsionale di base allo stato di previsione del Ministero della difesa.

L'audizione del Comitato famiglie militari per la casa, svoltasi nell'ormai lontano 25 febbraio 2009 -

ma è l'ultima di una serie di audizioni - ha evidenziato l'urgenza della presentazione del regolamento e di misure concrete che prevedano la vendita di tutti gli immobili situati al di fuori delle infrastrutture militari e non più utili a esigenze della difesa.

L'articolo 9 comma 7 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, recita che entro il 31 marzo di ciascun anno il Ministero della difesa emana un proprio decreto in cui viene stabilito il limite di reddito al di sotto del quale gli attuali utenti degli alloggi di servizio, ancorché di personale in quiescenza o di vedove non legalmente separate, possono mantenere la conduzione dell'alloggio purché non proprietari di altra abitazione di certificata abitabilità.

Nel corso dell'incontro tra il sottosegretario Crosetto, presente questa sera, che ha delegato agli immobili, e il coordinatore nazionale di Casadiritto, è stata avanzata nei dettagli la proposta della soglia di sostenibilità riguardante tutti gli utenti cui sono destinati i nuovi canoni di mercato. Tale meccanismo si propone di costituire un argine di sicurezza, la sostenibilità appunto, ad un'eventuale macroscopica applicazione di un canone davvero insostenibile che potrebbe essere raggiunto con la metodologia indicata attualmente nella bozza del decreto ministeriale. La soglia della sostenibilità riguarda tutti i redditi e si controlla attraverso l'introduzione di un coefficiente da applicare sulla base dei redditi complessivi familiari. Essa costituisce appunto un controllo finale e ha il vantaggio di permettere alle famiglie di pagare un canone pure esoso, ma almeno sostenibile, e di permettere alla difesa di fare affidamento su risorse certe e non virtuali. Sono esclusi dall'applicazione dei canoni di mercato e quindi dalla necessità di applicare la soglia della sostenibilità attraverso il controllo gli utenti che sono compresi nell'ambito di applicazione dell'articolo 2 del decreto di gestione annuale del Ministero della difesa, cioè gli utenti che l'amministrazione della difesa stessa definisce protetti. È stata poi affrontata la questione della contestualità, cioè nell'entrata in vigore dei nuovi canoni. Il coordinatore Boncioli ha prospettato la necessità di uno scivolamento della data del 1° gennaio 2011, ormai già trascorso, in quanto l'iter che dovrà affrontare il citato decreto ministeriale, unitamente ai necessari adempimenti dei tecnici che dovranno verificare le varie condizioni degli alloggi, dovrebbe rendere inevitabile lo spostamento di tale data. È comprensibile e ragionevole, oltre che degno di uno Stato di diritto, considerare che un canone totalmente nuovo sia comunicato alla controparte dal proprietario, almeno dal momento in cui avvenga notifica per raccomandata, e che, quindi, entri in vigore all'atto dell'avvenuta conoscenza dell'importo del nuovo canone.

Per questi motivi, riteniamo sia necessario inserire all'interno del provvedimento cosiddetto milleproroghe, che è previsto che giunga in Aula, una proroga dal 1° gennaio 2011 almeno fino al 1° luglio 2011, al fine di consentire al Ministero della difesa di determinare, nella complessa e singola applicazione dei canoni di mercato, il canone stesso, comunicando all'utente l'importo almeno contestualmente alla sua applicazione. Occorre prevedere, altresì, i tempi tecnici per il decreto attuativo una volta approntato, costituiti dall'emanazione, registrazione alla Corte dei conti e pubblicazione, nonché applicazione tecnica, in modo tale da poter svolgere il normale iter senza impossibili aggravii di carattere retroattivo.

Parimenti è necessario che i recuperi forzosi, eventualmente in programma per gli alloggi non alienati, non siano resi esecutivi prima dell'inizio delle operazioni effettive delle alienazioni previste. È stata fatta richiesta di provvedere all'interpretazione autentica delle seguenti disposizioni del decreto ministeriale 18 maggio 2010, n. 112: All'articolo 7, comma 4, lettera a), in materia di usufrutto, occorre chiarire che le rate del 20 per cento del reddito comprendono il costo della garanzia della fideiussione bancaria o assicurativa. Rispetto a quanto riportato al comma 5 lettera a), dovrebbe essere precisata la validità del citato comma 4, lettera a), nel caso di ultrasessantacinquenni che rientrino nei limiti previsti dal decreto ministeriale, in quanto il versamento della caparra sarebbe del tutto incomprensibile oltre che inutile. All'articolo 7, commi 13 e 14, i limiti del reddito individuale (da 19 mila a 22 mila euro) debbono essere calcolati secondo i criteri previsti dall'articolo 21 della legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni, così come chiaramente indicato al comma 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, richiamato dallo stesso articolo 7, comma 1, del decreto del Ministro della difesa 18 maggio 2010,

n. 112.

Il rappresentante di Casadiritto ha sottolineato che il sottosegretario Crosetto si è impegnato ad esaminare nel merito le proposte e le osservazioni, trovandole tutte interessanti e di pari dignità. Risulta altresì che siano stati inviati agli utenti degli alloggi dell'amministrazione difesa avvisi di sfratto e di canoni al prezzo di libero mercato a partire dal 1° gennaio 2011, senza tener conto del reale fabbisogno abitativo che ne legittimasse l'applicazione. Con il 15 per cento degli affitti degli utenti cosiddetti *sine titulo* incassati dal Ministero della difesa, che, per legge, dal 1994 avrebbe dovuto impiegare il Fondo casa per costruire nuovi alloggi, a quanto risulta neppure un alloggio è stato costruito da quel tempo ad oggi, pur avendo incassato ingenti somme.

In data 19 dicembre 2010, è stata inviata una *mail* ai componenti della Commissione difesa della Camera dei deputati, nella quale veniva messa in evidenza la lettera di un giovane militare, diffusa nella rubrica «Domande & Risposte» del sito di Casadiritto, che è emblematica del clima di tensione che si respira tra i militari delle Forze armate.

Infatti, nella stessa sono espresse le conseguenze dei danni riguardo al complesso problema casa per i militari, che verrebbero ascritte al Ministro della difesa e al Capo di Stato maggiore della difesa per effetto del regolamento di cui al decreto ministeriale 18 maggio 2010, n. 112, che non appare conforme allo spirito della legge n. 244 del 2007 e dell'articolo 6, comma 21-*quater* del decreto-legge n. 78 del 2010, che ha finito per cancellare, di fatto, decenni di lavoro e leggi equilibrate, introducendo canoni ai prezzi di libero mercato e ripristinando gli sfratti, e dell'emendando decreto del Ministro della difesa in tema di sfratti e canoni a libero mercato.

Nella citata *mail* il Ministero della difesa è ritenuto responsabile di riportare indietro le lancette dell'orologio a prima del 1993, attribuendo nuovamente lo *status* di occupante agli utenti degli alloggi demaniali legittimati fino a luglio 2010 alla conduzione delle loro case con equo canone, anche maggiorato del 50 per cento.

Nel contempo, secondo quanto sostenuto nella citata lettera, si cercherebbe di distrarre l'attenzione del personale militare in servizio da quelle che appaiono inadempienze a danno di tutti i militari dipendenti. Nella lettera vengono, altresì, riportate le parole proprio del Ministro della difesa, che, durante lo svolgimento di un'interrogazione a risposta immediata in Assemblea alla Camera dei deputati il 1° dicembre 2010, ha testualmente affermato nella sua risposta: «Attenzione, però, per ognuno senza titolo che rimane vuole dire che ve ne è uno con titolo che resta fuori».

Far credere (questo è grave), denuncia la lettera, ai giovani militari con famiglia che la colpa della mancata assegnazione di un alloggio militare è da ascrivere agli utenti cosiddetti «occupanti senza titolo», oltre che non corrispondere alla realtà dei fatti, è anche moralmente e assolutamente, ritengo io, censurabile.

Risulta, pertanto, evidente che la situazione in cui versano gli utenti degli alloggi dell'amministrazione della difesa è drammatica e richiede interventi immediati e concreti, e non le solite promesse, che rischiano di essere disattese, anche alla luce degli esiti dell'incontro tra il sottosegretario Crosetto e il rappresentante di Casadiritto e tenendo conto delle problematiche e delle richieste di tutti gli utenti degli alloggi.

Voglio ricordare al sottosegretario e ai colleghi che il 19 novembre è stato accettato in Parlamento un ordine del giorno, a mia prima firma, che prevedeva l'impegno, nell'ambito del bilancio, ad adottare iniziative a sostegno degli utenti degli alloggi della difesa. Lo ricordo perché è avvenuto qualche tempo fa, non anni fa.

Pertanto, l'Italia dei Valori, che in questi ultimi anni si è sensibilizzata e ha sensibilizzato e spronato la maggioranza e il Governo a prendere delle decisioni, con questa mozione intende, ancora una volta, impegnare il Governo ad adottare opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a: evidenziare la natura pluriennale del programma di alienazione del patrimonio abitativo non più utile, esplicitando che il programma di vendita degli immobili non si esaurisce con l'individuazione di un primo elenco, ma prosegue al fine di un consistente rinnovo e ampliamento del patrimonio abitativo della difesa; garantire la permanenza negli alloggi dei conduttori con basso reddito non sulla base di un limite temporale prefissato, ma in relazione al permanere del reddito familiare al di

sotto della soglia determinata annualmente con decreto ministeriale, includendo anche le famiglie con portatori di *handicap*, dietro corresponsione del canone all'acquirente dell'alloggio comunque venduto dalla Difesa in «nuda proprietà», non pregiudicando, quindi, la vendita dell'intero stabile; individuare un numero consistente di unità immobiliari da alienare non inferiore al 30 per cento, considerando che l'adozione del modello di difesa su base esclusivamente volontaria rende necessaria la disponibilità di risorse finanziarie importanti da investire in unità abitative da assegnare al personale volontario; procrastinare ad una data successiva al 1° gennaio 2011 il termine di applicazione di quanto previsto dal decreto-legge n. 78 del 2010, al fine di consentire al Ministero della difesa di espletare i complessi adempimenti relativi alla determinazione dei canoni di mercato, comunicando all'utente l'importo almeno contestualmente alla sua applicazione; rendere noto l'elenco degli alloggi alienabili, che sarebbe un atto di trasparenza e di rispetto; per ultimo, ma non da ultimo, valutare ed adottare ogni altra possibile iniziativa di sostegno agli utenti degli alloggi del Ministero della difesa e recepire le richieste delle associazioni rappresentative degli utenti degli alloggi dell'amministrazione della difesa, di fronte alle quali il Governo stesso si è espresso, anche se solo verbalmente, in maniera positiva.